

"Il sole splendeva forte e nitido nel cielo sereno di un piccolo angolo d'Africa: era arrivato il momento di donare al mondo ciò che avevo ricevuto dal Signore "

di Mimmo Gambino

La mia prima esperienza in missione ad Ismani risale ai mesi di ottobre e novembre 1999, quando a nome e per mandato della mia fraternità di Agrigento intrapresi il mio cammino verso "il sentiero della vita" alla ricerca del volto del Signore:

" Il Tuo volto Signore io cerco ".

Ho sentito gioia per l'incontro con comunità cristiane ricche di fede, ho provato rabbia per le ingiustizie ancora presenti, commozione di fronte al sogno di un'umanità nuova che faticosamente ma lentamente si va costruendo in questo paese.

Non posso dimenticare la mia meraviglia vedendo in concreto la povertà e la miseria diffusa in Tanzania evidente già appena fuori dall'aeroporto. Non avevo parole, perché era mortificante vedere quest'altro mondo che, a differenza del nostro, non ha neanche il necessario per vivere dignitosamente. I primi giorni sono stati i più duri, e chiedevo al Signore la forza di sapermi confrontare con questa realtà.

Qui ho incontrato persone stupende, missionari in carne e ossa che mi hanno donato la gioia e la forza di andare avanti, senza fermarmi davanti alle difficoltà che si incontrano, anche quando sembrano insormontabili. Questo mi ha portato a fare l'esperienza di un concreto affidamento alla Provvidenza del Signore, che può tutto. Ben presto le difficoltà che avevo trovato all'inizio divennero cose che non mi appartenevano più, e nonostante mi trovassi in una situazione un poco precaria, io mi trovavo bene e mi sentivo giorno dopo giorno uno di loro. La testimonianza più bella e più ricca per me sono stati i bambini. La semplicità, l'umiltà di quel villaggio, di quella gente, mi ha trasformato il cuore.

Ho potuto sperimentare nel vero senso della parola il vangelo di Gesù, che dice di non affannarci nel conservare beni materiali, ma di cercare quelli spirituali, perché sono i soli che realizzano la nostra vita e ci rendono ricchi spiritualmente. Veramente la povertà e la semplicità mi hanno avvicinato tanto al Signore, e con quelle persone, con quei bambini ho constatato quanto poco basta per essere felici: un segno di amore, un saluto, un sorriso, la loro gioia di sentirsi pensati e amati. Mi sono sentito a disagio, perché mai avevo avuto, così, di fronte a me il problema della fame e della povertà.

Ho scoperto e visto tante cose in una luce nuova, ho conosciuto persone di cui ho condiviso anche i problemi, "puoi dimenticare le persone con le quali hai riso, ma mai quelle con cui hai pianto." Non tutto era bello: ho visto con i miei occhi tanti bambini che spesso muoiono per malattie banali, o perché non ci sono medicine, o perché costano troppo.

L'esperienza missionaria fatta in quelle zone così travagliate anche solo per poche settimane, consente di avere un approccio diretto e immediato con la cultura africana, ma soprattutto stimola una grande riflessione autocritica sulla nostra società e sui nostri modelli di vita. Aiutami, Signore, ad essere le tue mani. Il tuo volto cerco Signore !!!

Ad Agostino: orfanello Masai, sordo, muto, cieco, ammalato di cuore e di tubercolosi che il Signore mi ha fatto incontrare in terra di missione, cambiandomi la vita.